

Chi è

Il ventottenne di San Severo morto il 15 marzo 2005



SALVATORE MARRACINO
SERGENTE DELLA FOLGORE
IN MISSIONE DAL FEBBRAIO 2005

nell'agosto 2004 sui ponti di Nassiriya, in Iraq, e poi esplosivo perché raggiunto dai colpi dei soldati italiani.

LA BATTAGLIA DEI TRE PONTI

È l'altra «verità» scomoda che si legge nella documentazione messa online da Wikileaks. «Alle ore 03.25 un automezzo che transitava sul ponte orien-

Il legale della famiglia

«L'unica versione a cui crediamo è quella dell'incidente»

tale di Nassiriya non si è fermato al checkpoint italiano e veniva conseguentemente ingaggiato con armi leggere. Quindi si è prodotta una grande esplosione, seguita da una seconda da cui si è valutato che il veicolo avesse dell'esplosivo», si legge in due resoconti americani del 5 agosto 2004. I fatti risalgono alla notte tra il 5 e il 6 agosto 2004 quando a Nassiriya si verificarono scontri tra i miliziani dell'Esercito del Mahdi e i soldati italiani, posti a difesa dei tre ponti sull'Eufrate. A bordo del veicolo, secondo i testimoni, si trovavano una donna incinta, la madre, la sorella e il marito. La ricostruzione raccontata dai file di Wikileaks coincide sostanzialmente con quanto appurato nel corso dell'inchiesta giudiziaria. I militari hanno sempre raccontato una storia diversa: nessuna ambulanza, hanno sostenuto, ma solo un furgone, privo di insegne o di dispositivi luminosi, con a bordo uomini armati che, a un tratto, sono scesi sparando contro i soldati italiani che, dopo aver seguito le procedure, si sono limitati a rispondere al fuoco. ❖

Pat Tillman, l'eroe onorato dagli Usa colpito dai compagni

Promessa del football americano, rinunciò ad un ingaggio milionario per arruolarsi dopo l'11 settembre. Poi criticò Bush e la guerra in Iraq. È morto in Afghanistan tra bugie e omissioni

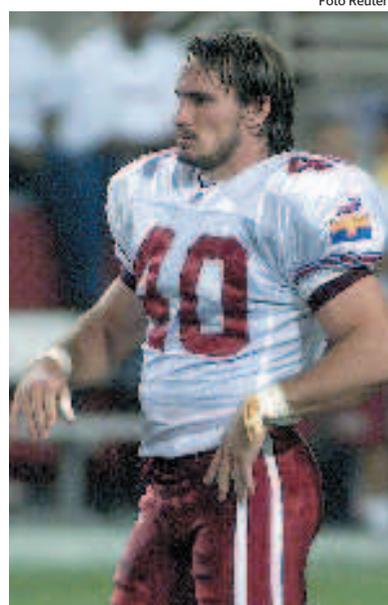
La storia

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Porta il suo nome un ponte autostradale inaugurato proprio in questi giorni tra il Nevada e l'Arizona. Un po' poco per un eroe, una star del football che ha rinunciato a un contratto da 3,6 milioni di dollari per arruolarsi nell'esercito sull'onda del richiamo ai sacri valori della patria dopo l'11 settembre. Quando trovò la morte sul campo di battaglia, a onorare la sua bara avvolta dalla bandiera a stelle e strisce c'era gran parte dello Stato maggiore e molti dei nomi dell'allora amministrazione Bush. Una medaglia d'argento al valor militare gli fu conferita al merito e il suo nome fatto di fiori giganteschi sul prato verde di un campo di calcio. Era solo sei anni fa.

Oggi Pat Tillman, che se fosse vivo il 6 novembre compirebbe 34 anni, nel frattempo è diventato un eroe scomodo. Il «poster boy», ragazzo-immagine, è divenuto il simbolo di una guerra, quella in Afghanistan, che nessuno vuole più negli Stati Uniti, oltre alla vittima più illustre del cosiddetto «fuoco amico». La sua storia, davvero emblematica, finora è stata volutamente ignorata anche da Hollywood: creerebbe troppa cattiva pubblicità alle campagne di reclutamento. Soltanto al Sundance festival è stata presentata una breve pellicola su di lui ad opera di un giovane regista in cui si ipotizza quello che la madre, Mary, ormai sostiene: che sia stato ucciso, deliberatamente ucciso, perché considerato un «rinnegato», uno che la guerra non la voleva più.

Patrick Tillman era un ragazzo californiano nutrito a bistecche e uova, con i capelli lunghi e dei profondi occhi scuri. Una promessa della squadra degli Arizona Cardinals che stava afferrando il successo quando le Twin Towers crollarono provocando un cerchio concentrico di effetti. Pat attese la fine del campionato e ot-



Pat Tillman

Foto Reuters

Kabul, rapito olandese

Un operatore umanitario olandese potrebbe essere stato rapito nel nord dell'Afghanistan. Uomini armati lo avrebbero prelevato dalla sua auto nella provincia di Takhar.

AFGHANISTAN

Karzai ammette: soldi da Teheran ma tutto trasparente

— Il presidente afgano Hamid Karzai ha ammesso ieri che il suo governo ha ricevuto e riceve «sacchi di denaro» dall'Iran, ma ha aggiunto che questi versamenti sono stati «trasparenti», e che anche gli Usa fanno la stessa cosa. La sua ammissione giunge dopo che il New York Times ha scritto che Teheran finanziava in segreto l'esecutivo di Karzai per aumentare la propria influenza a Kabul, particolarmente in vista del ritiro delle truppe internazionali.

to mesi dopo entrò nell'esercito insieme al fratello Kevin, astro nascente del basket. Secondo battaglione rangers di Fort Lewis, Washington. Nel settembre 2003 marciavano insieme nelle truppe d'invasione dell'operazione Iraqi Freedom. Quando Pat tornò dall'Iraq però aveva maturato idee diverse, era diventato critico rispetto alla guerra e a Bush. Organizzò anche un incontro con Noam Chomsky, uno degli intellettuali americani più radicalmente pacifista e anti sistema.

Riassegnato in Afghanistan, tornò comunque a combattere. Il 22 aprile del 2004 si trovava su una strada non lontana dalla frontiera con il Pakistan nella provincia di

Una celebrità

Prima si disse che era stato ucciso da forze ostili, poi per errore

La madre Mary

Non crede a nessuna versione dell'esercito ma che sia omicidio

Khost. Un paesaggio di pietre, canyon. Lì, dietro ad un masso, sopra il serpentone di polvere di quella strada del «far-east», Pat Tillman fu colpito a morte. Da chi? Il comando statunitense disse da «forze ostili», con seguito di onori e pompa magna. Il velo di questa verità di comodo fu stracciato dopo una lunga indagine dal generale Gary Jones. Si trattava di fuoco amico durante un'intensa sparatoria. Una seconda indagine della procura militare terminata nel marzo 2007 stabilì che si trattava comunque di un incidente non dettato da negligenza o volontarietà. Ma proprio durante l'inchiesta emersero misteri, incongruenze, oltre al comportamento fortemente omissivo dei capi dell'Esercito.

Dagli atti del processo e dall'autopsia viene fuori che Tillman si era distaccato dalla sua unità insieme a un soldato afgano e che fu ucciso, insieme al soldato afgano, con tre colpi alla testa. Tre fori vicini, provocati da proiettili di piccolo calibro sparati a distanza ravvicinata, meno di nove metri. Che il suo corpo fu rimpatriato senza gli effetti personali, tra cui un diario. Che i suoi commilitoni non si fidavano dei militari locali e individuarono l'Ak 47 del soldato Thani come un arma nemica. Mentre non risultano tracce di sparatoria con «insurgents». Il nemico, insomma, era Pat. ❖